

*Ischia di Castro -
Panorama
alla fine del XX secolo*

CAP. III LUCE DALL' ALTO

L'Opera dell'Adorazione Perpetua

Dopo la Vestizione Suor Maria Maddalena iniziò l'anno canonico di Noviziato.

Fu durante questo anno, e precisamente il 19 Febbraio 1789, Giovedì prima delle Ceneri, che accadde quel fatto singolare - sulla cui vera natura lasciamo alla Chiesa di dire una parola definitiva - dal quale ha avuto origine l'Ordine della Adorazione Perpetua del SS. Sacramento.

(Per questo in tutto l'Ordine dell'Adorazione perpetua è invalsa la consuetudine di fare del Giovedì prima delle Ceneri, o Giovedì Grasso, una particolare giornata eucaristica, in ricordo dell'ispirazione soprannaturale avuta da Madre M. Maddalena di fondare l'Ordine. Tale giorno è stato a lungo contraddistinto nell'Ordine con la denominazione di "giorno del lume", appunto perché la Fondatrice fu illuminata da Dio circa l'Opera da istituire).

Vediamo anzitutto cosa ne dicono i biografi e i testimoni più accreditati ai Processi.

Il Baldeschi scrive: "Era costume in quel Monastero che le novizie spazzassero il refettorio, e ciò lo facevano per turno in ogni settimana. Toccò dunque anche a Suor M. Maddalena di fare questa faccenda, e nella mattina che esercitava tale atto, passando per quel luogo la Madre Abadessa, le disse: "Suor Maria Maddalena avete fatto la colazione?". "No, Madre", rispose. "Fatela" - soggiunse la M. Abadessa. Ed essa stessa nel dire così prese un pezzo di pane da un canestro e glielo diede. La ringraziò umilmente Suor M. Maddalena, e mentre lo accostò alla bocca per mangiarlo, oh! stupore! oh meraviglia e grazia della bontà di Dio! fu all'istante investita da una luce divina, che la rapì in Dio con deliquio d'amore, ed in quella intima unione le si manifestò Gesù, che le fece conoscere la sua santissima volontà, ch'era quella di fare una fondazione di Perpetue Adoratrici che giorno e notte lo adorassero rinchiuso nel Divin Sacramento dell'Altare, prestandogli i loro umili ossequi, lodi ed adorazioni; nel giorno esposto a pubblica venerazione, e nella notte chiuso nel Tabernacolo.

Le fece altresì conoscere il tempo in cui avrebbe potuto farla, ed i mezzi che gliene avrebbe dato, e che questi giammai sarebbero mancati. Ma che voleva però in questo Santo Istituto tutta la corrispondenza, e quell'assolamento con Lui, Dio del nostro cuore, che rendesse ognuna di loro degna del suo amore e meritevole di tutte le sue grazie, che avrebbero loro fatte acquistare le loro mai interrotte adorazioni e lodi avanti alla sua Sacramentale Presenza; colle quali sarebbero stati compensati quei torti ed ingratitudini che gli facevano le creature a tanti benefici fatti ad esse, offendendolo di continuo senza mai corrispondere al sì grande suo amore.

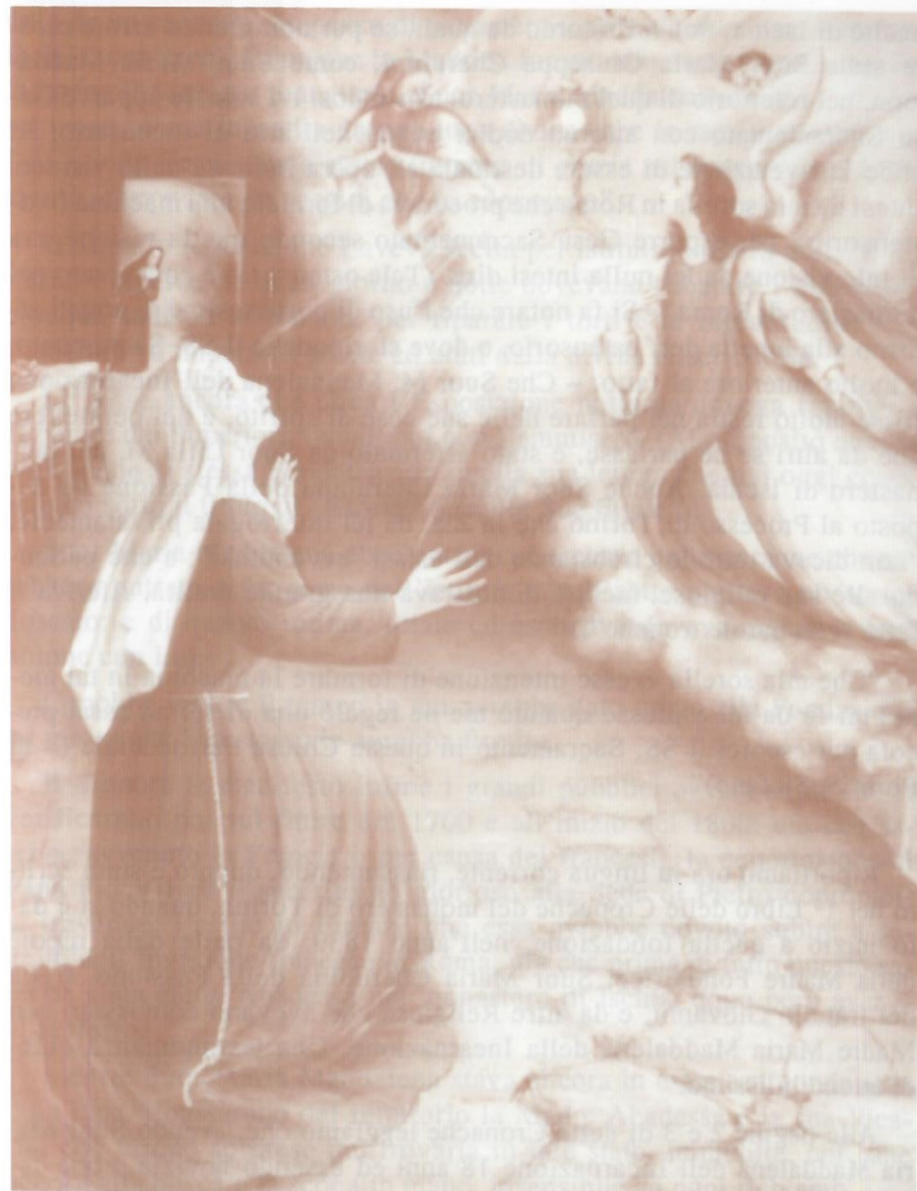
Ritornata che fu nei suoi sensi, rese alla bontà di Dio infinite particolarissime grazie; e nella sua umiliazione procurò di attendere sempre più all'osservanza di quelle virtù che la rendessero più cara a Dio, e meritevole di quelle grazie che le abbisognavano per resistere alle fiere tentazioni da cui veniva spesso assalita e tormentata".^(63 bis)

Quattro Francescane del Monastero di Ischia di Castro, chiamate come testimoni ex auditu al Processo di Acquapendente, sono state concordi nell'affermare di aver sentito che il "lume soprannaturale" di dover fondare l'Istituto delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, Suor M. Maddalena l'ebbe in refettorio, e che rimase fuori dei sensi, come estatica. Suor Maria Anna della SS.ma Trinità ha aggiunto che a Suor M. Maddalena parve di vedere dalla parete del refettorio che dà verso la Chiesa, Gesù Sacramentato; mentre Suor Angela Felice ha affermato che tutte le monache che erano in quel tempo nel monastero di Ischia, e specialmente Suor Maria Nazzarena, raccontavano che, nel refettorio, a Suor M. Maddalena era parso di vedere Gesù in Sacramento, con le monache in atto ed abito come sarebbero state nel nuovo Istituto.

Suor Maria Chiara del S. Crocifisso da parte sua ha riferito, come sentito da altre monache, che Suor M. Maddalena rimase estatica; ed in quell'atto vide come aprirsi la parete verso la Chiesa ed apparirle Gesù Sacramentato, attorno al quale stavano in atto di adorazione, con l'abito del quale sarebbero andate vestite, le Adoratrici Perpetue di cui doveva essere la Fondatrice.

- Giovanni Sordini, fratello di Suor M. Maddalena, ha fatto al suddetto Processo la seguente dichiarazione: "Intesi raccontare dalle mo-

(63 bis) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 26-27



Sr. Maria Maddalena estatica ascolta il mandato divino.
Tela del XX secolo (cm. 150x120) Monastero di Ischia di Castro

nache di Ischia, non mi ricordo da quali, se pur non prendo errore essere stata Suor Maria Giuseppa Cherubini, come Suor Maria Maddalena, nel refettorio di quel monastero, trovandosi ivi sola, le apparve Gesù Sacramentato con attorno dodici angeli nell'atto di incensarlo, ed ebbe la rivelazione di essere destinata all'opera indicata dalla visione. Intesi da mia sorella in Roma che procurava di formare una machina (= ostensorio), per esporre Gesù Sacramentato secondo quella visione, ma di tale visione da lei nulla intesi dire. (Tale ostensorio è conservato nel monastero di Roma. – Si fa notare che l'uso di porre testine di angeli attorno alla lunetta dell'ostensorio, o dove si riponeva il SS. Sacramento, è molto anteriore al fatto. – Che Suor M. Maddalena dell'Incarnazione fosse molto restia nel parlare delle sue cose di spirito, e nel permettere che da altri se ne parlasse, è stato affermato da Suor Lilia M. del monastero di Ischia. Anche Suor Maria Cherubina della Passione ha deposto al Processo di Torino che la Zia, da lei interrogata privatamente, "non diceva tutte le circostanze dell'estasi avvenutale"; e che parlando alle sue religiose, mentre dimostrava una grande umiltà, riferiva il fatto "con parole tronche".)

"Che mia sorella avesse intenzione di formare la machina in tal modo, mi fu da lei espresso quando me ne regalò una di forma assai piccola per esporci il SS. Sacramento in questa Chiesa Parrocchiale (= di Porto S. Stefano)".

Riportiamo ora in lingua corrente, riassumendo, quanto è stato scritto nel 1° Libro delle Cronache del monastero di Torino, quando si è dato inizio a quella fondazione, nell'anno 1839, da parte della nipote della Madre Fondatrice, Suor Maria Cherubina della Passione, figlia del fratello Giovanni, e da altre Religiose che avevano convissuto con Madre Maria Maddalena della Incarnazione. Una testimonianza quindi attendibilissima.

Alle pagine 2 e 3 di dette Cronache leggiamo che, avendo Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione 18 anni ed essendo novizia, ebbe come ufficio di scopare e riordinare il refettorio.

Il Giovedì prima delle Ceneri del 1789, mentre stava compiendo tale dovere, passò per caso dal refettorio la Madre Abadessa in compagnia della sua Vicaria. Fu chiesto a Suor M. Maddalena se avesse fatto colazione, e alla sua risposta negativa, l'Abadessa le porse, prenden-

dolo da un canestro, un pezzo di pane nero (quale si usava per la povertà del monastero). Dopo che le Madri si furono allontanate, portatosi alla bocca il pane per mangiarlo, Suor Maria Maddalena si sentì all'improvviso come investita da una luce divina che la rapì totalmente in Dio, e vide Gesù "come assiso in trono di grazia nel Santissimo Sacramento, circondato da vergini che lo adoravano".

Il Signore le disse che l'aveva scelta per istituire l'opera delle Adoratrici Perpetue, le quali giorno e notte dovevano tributare i loro umili ossequi, lodi ed adorazioni per riparare i torti e le ingratitudini dell'umanità ed impetrare grazie ed aiuti dalla divina misericordia.

Le disse ancora che circa l'Esposizione notturna doveva rimettersi al parere dei Superiori, i quali poi non l'ammisero. (Al proposito quanto dice anche la stessa Fondatrice in quella sua lettera che noi oggi conosciamo sotto il titolo di "Esortazione alle Sue Figlie").

Suor Maria Maddalena ebbe anche conoscenza delle persone che sarebbero entrate a far parte dell'Istituto e dell'abito che avrebbero indossato; e di quanto intima, totale ed esclusiva doveva essere la loro unione con Lui.

Conobbe inoltre il tempo in cui avrebbe dato inizio alla Fondazione e i mezzi che Dio stesso le avrebbe fornito.

Il Signore le manifestò infine i grandi pubblici avvenimenti che si verificarono poi sul finire del 1700 e all'inizio del 1800; ciò che sarebbe avvenuto in Francia o per causa dei francesi; la deportazione di Papa Pio VII ed il suo ritorno glorioso alla Sede di Pietro dopo molte traversie; l'esilio in Firenze che essa avrebbe dovuto subire a seguito dell'invasione francese in Roma; ma che prima di tutto questo sarebbe stata eletta Abadessa nel monastero di Ischia, dopo però aver ivi sofferto.

Mentre Suor Maria Maddalena stava ancora in estasi, circondata da gran luce, ripassarono dal refettorio la Madre Abadessa e la sua Vicaria, che furono sorprese nel trovarla in tale stato, immobile, col pane ancora alla bocca e la scopa in mano, insensibile ad ogni richiamo.

Solo il comando dell'ubbidienza riuscì a riscuoterla e a farla ritornare in sé.

Suor Maria Maddalena allora, interrogata dall'Abadessa, espose con semplicità ciò che Dio le aveva manifestato riguardo alla istituzio-

ne della nuova fondazione; dicendo inoltre che solamente la Madre Vicaria sarebbe stata ancor viva quando l'opera della Adorazione Perpetua avrebbe avuto inizio.

E dall'epoca in cui fu illuminata riguardo all'Opera fino a quando diede principio alla fondazione, Suor Maria Maddalena godette in sé, permanentemente viva, la visione di Gesù in trono di grazia, con la comunicazione di innumerevoli altre cose relative alla fondazione.-

Fin qui le Cronache del Monastero di Torino.

Un'aggiunta a quanto detto sopra la troviamo in un opuscolo dal titolo "Breve relazione dell'Istituto che si professa dalle Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato" (Torino, per Giacinto Marietti, 1840), il quale riporta quasi testualmente quanto si legge nelle suddette Cronache.

Si trova in esso scritto che, dopo di aver interrogato Suor M. Maddalena su quanto le era accaduto, la Madre Abadessa le disse: "Figlia mia, nulla dite di ciò ad alcuno, ma bensì il tutto palesate al Confessore...".

E più avanti, dopo aver riportato che essa ebbe comunicazione di molte altre cose relative alla fondazione, il testo dice: "...e fu particolarmente istruita del modo con cui doveva accingersi a sì grande opera e delle leggi e regole per stabilirla." (Anche il Solaro e il De Gaudenzi si rifanno evidentemente ai testi torinesi).

Benché più ampie e dettagliate nei particolari, le narrazioni sopra riportate concordano con quelle del Baldeschi.

Il Renzetti ⁽⁶⁴⁾ nella biografia di M. Maria Maddalena, in un capitolo intitolato "Una parete aperta dagli angeli" dà alcune varianti dell'accaduto.

Parlando del fatto avvenuto in refettorio, scrive: "D'un tratto le cadde (a Suor M. Maddalena) tutto dalle mani, rimanendo estatica, rivolta verso la parete che separa il refettorio dalla Chiesa. La parete le si apre e su un trono di gloria vedè Gesù in Sacramento attorniato da dodici angeli, vestiti di una tonaca bianca e scapolare rosso (l'abito delle A-

(64) - Renzetti, *op. cit.*, pagg. 34 - 7

doratrici) i quali con in mano l'incenso l'adoravano salmodiando. E una voce le dice: "Raccoglierai tanti angeli che adorino al pari di questi." E conclude la narrazione del fatto scrivendo: "Essa raccontò ingenuamente (all'Abadessa) la visione avuta soggiungendo: "Ma come farò io, misera creatura? Dio lo vuole, ed Egli lo farà." (Questo capitolo del Renzetti potrebbe essere un completamento di quanto ha scritto il Baldeschi, con aggiunte tratte da alcune testimonianze al Processo di Acquapendente - Ved. Suor Maria Chiara del S. Crocifisso e Giovanni Sordini, il quale ultimo è l'unico a riferire, per sentito dire, e non senza qualche incertezza, della apparizione di angeli attorno a Gesù Sacramentato -. È però probabile che il Renzetti, il quale scrive con uno stile piuttosto immaginoso, abbia mescolato vari elementi, ricordando forse anche la frase più volte ripetuta dalla M. Fondatrice che le Adoratrici devono adorare Dio a similitudine degli angeli; e ne è uscita la narrazione riportata. Tale narrazione del Renzetti è stata poi ripresa, insieme a quella del Baldeschi, sia dal Planas che dalla Meda.

Non è molto probabile che si giunga a conoscere con esattezza nei suoi particolari ciò che la Fondatrice ha "visto" il 19 Febbraio 1789.

Avremmo forse potuto saperlo se nel periodo della occupazione francese di Roma, in una perquisizione, non fossero state sottratte e disperse le carte riguardanti le cose di spirito di Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione. (Le ricerche condotte anche presso l'Archivio segreto di Stato di Parigi - ove si presumeva che le carte fossero state portate - non hanno condotto ad alcun risultato. È stata trovata solo una copia delle prime Costituzioni).

Del resto noi abbiamo la grazia di conoscere ciò che ha la maggior importanza.

Quello che veramente è certo e valido e affermato da tutti, è che Dio ha manifestato in modo soprannaturale la sua volontà circa la nuova fondazione; e ha fatto comprendere che servendosi come strumento di un'umile creatura, ancora una volta ha voluto confondere i sapienti e i valenti del mondo, ed attirare anime al suo amore.

Non è certo a caso, infatti che, proprio nel 1789, anno nel quale, con l'assalto nel luglio alla Bastiglia, prendeva praticamente inizio la Rivoluzione Francese, Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione sia stata ispirata a fondare l'Opera dell'Adorazione Perpetua del SS.mo Sacramento.

Poiché, alle idee che allora presero diffusione, tale Opera avrebbe contrapposto una testimonianza viva di fede, di amore e di adorazione resa a un Dio che nell'Eucaristia è realmente e perennemente presente in mezzo agli uomini per stare con loro, essere loro cibo, aiuto e forza; per offrirsi continuamente ed amorosamente al Padre in riparazione dei peccati e per riconciliare gli uomini a Lui; per invocarlo ed intercedere per tutta l'umanità, mentre gli tributa adorazione, lode, grazie e onore.

Questo avrebbero dovuto fare le Adoratrici Perpetue, cercando di attuare anzitutto una unione sempre più intima, totale ed esclusiva con Gesù presente nel Sacramento Eucaristico.

Poiché la loro missione è quella di riattualizzare in ogni istante la partecipazione al Sacrificio di Cristo, secondo i fini per i quali Egli lo ha offerto ed offre; ed insieme attirare i fratelli ad unirsi a loro nella adorazione e nell'offerta.

Molte altre riflessioni possono poi scaturire dalla lettura di ciò che ha scritto (v. inizio del Capitolo), sinteticamente e con semplicità, ma con profondità, il Baldeschi. Il quale - pur tralasciando molti particolari esteriori - avendo appreso le cose più intime da Suor Maria Maddalena, è certamente la fonte più attendibile quando parla della fondazione e dei suoi fini.

Da rilevare inoltre il fatto che - escluso il Baldeschi - biografi e testimoni asseriscono che Suor Maria Maddalena fu illuminata anche circa l'abito che avrebbero dovuto indossare le future Adoratrici. (Il sacerdote ischiano Don Paolo Pazzaglia, deputato per gli interessi del monastero delle Francescane di Ischia di Castro, ha depositato anche che Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione "aveva formato un modello in una pupazza del modo che le monache dovevano andare vestite".)

Questo spiega il perché fin dagli inizi dell'Opera, uno dei primi capitoli delle Costituzioni parla dettagliatamente di tale abito, che con la sua forma e i suoi colori assume valore simbolico, quasi di illustrazione della vita da loro abbracciata, e dei sentimenti che la debbono animare.

Il **bianco** infatti indica la fede, la purezza e la grazia di cui deve essere adorna l'anima delle Adoratrici, che fissano il loro sguardo nel candore della Ostia;

il **rosso**, l'amore fervido, nel sacrificio e nella immolazione, che deve permeare la loro esistenza;

il **nero**, la morte a se stesse e al mondo, onde vivere unicamente per Dio, a lode della sua gloria.

Tale abito è dunque un simbolo che sarà valido sempre ed indicativo, sia per le Adoratrici che per gli altri.

